

STAMPA SERA
Lunedì sport
5 febbraio 1990

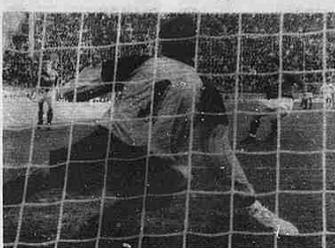
Settimo successo consecutivo del Milan che mercoledì recupera con la Verona

La Fiorentina segna due gol, poi va al tappeto

PERUGIA
DAL NOSTRO INVIATO

Cavalier Berlusconi, per favore, stia zitto; ragioniere Sacchi, per piacere, poche esclamazioni. Il professor Scoglio quando afferma che con questi rossoneri chiunque sarebbe un grande tecnico. Il Milan di Perugia ha tentato con molto impegno di smentire il suo presidente secondo il quale può vincere tutto e battere chiunque, ma non c'è riuscito così come è stato più grande delle strategie del suo allenatore.

FIorentina	2	MILAN	3
LANDUCCI	6	PAZZALI	5,5
DELL'OGGIO	6	TASSOTTI	6
VOLPECINA	5,5	MALDINI	6,5
IACHINI	5,5	COLOMBO	5
SS BANCHELLI	5,5	46' EVANI	7
PIOLI	6,5	F. GALLI	6,5
BATTISTINI	6	F. BARESI	7,5
NAPPI	5,5	DONADONI	6,5
DUNGA	6	RLKAARD	7
BUSO	5,5	VAN BASTEN	6,5
BAGGIO	6,5	ANCELOTTI	5,5
KUBIT	5,5	MASSARO	6,5
ALL. GIORGI	5,5	ALL. SACCHI	5,5



Baggio superstar. Per il viola, che qui segna su rigore, gli elogi di Sacchi

UN MORTO

Pullman nella scarpata

PERUGIA. L'assalto dei tifosi toscani allo stadio di Perugia ha registrato un incidente stradale che poteva essere ben più grave. Un pullman carico di sostenitori viola si è scontrato frontalmente con una Golf targata Torino. Nell'incidente è morto un giovane che, a quanto pare, ha perso il controllo della propria auto invadendo l'altra corsia. È avvenuto due ore prima della gara sul record che collega Perugia all'autostrada A.1. Il pullman, con i tifosi del club viola di Monsumano, improvvisamente si è trovato di fronte una Golf guidata dal 23enne Gianni Giulii, residente a Castiglion del Lago. L'urto ha provocato la morte istantanea del conducente della Golf; per estrarre dai rottami il corpo della vittima è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Il pullman è finito nella scarpata che delimita la superstrada. Per fortuna si tratta di una pendenza limitata, circa 3 metri. La corsia non è capovolta. Cinque tifosi della Fiorentina sono rimasti feriti in modo non grave.

In 10' ha ribaltato una situazione che per altre squadre sarebbe stata semplicemente disperata: tre gol in 10' sembrano con l'ausilio di due rigori, uno nettissimo, l'altro un po' meno tutti, come quello viola, nel rispetto della casistica. Gli aveva già dato per morto il Diavolo rossoneri, poco abituato ad incassare due gol se non ad opera delle concorrenti (tipo Napoli e Juventus) ha dovuto ricredersi in quei 10' di abbordaggio orchestrato da Evani (primo gol in campionato) la cui assenza si avverte puntualmente quando Sacchi lo tiene in panchina. Anche ieri il possedore di Tokyo ha fatto la differenza: fuori lui, con Ancelotti relegato in un'assurda posizione di estremo, il Milan ha sofferto oltre il dovuto concedendo larghi spazi alla Fiorentina, lasciando la difesa indifesa nonostante un

gigantesco Baresi. E Baggio ne ha approfittato affondando il collo nelle costole dei campioni riprendendo la corsa colla, borazione da parte dei compagni, Kubik a parte. Contro il Milan del primo tempo nervoso in modo inverosimile, Baggio e la Fiorentina potevano mettere al sicuro il risultato ma non ci sono riusciti. Neppure il raddoppio del risultato, passati appena un minuto e 29 secondi dalla ripresa, è bastato.

Sul 2 a 0, il Milan ha fatto capire che per lui la partita poteva anche iniziare e l'ha fatto con una sequenza di reti che

hanno finito per dare ragione a Van Basten nel duello personale con Baggio: i 14 gol dell'olandese, sebbene con quattro tiri dal dischetto, parlano chiaro anche se nel primo tempo non poteva dare nonostante il maggior numero di tiri. E Baggio, da parte di molti suoi compagni. Oasi due gol iniziali a vantaggio del viola ci stavano benissimo, visto come si era messa la partita; il 3 a 2 finale per il Milan fotografava perfettamente una situazione che si è sviluppata e modificata avanti e indietro per sei mesi e giocare come solo loro sanno fare, agguando così un'altra partita

con molta attenzione, semmai ora Volpecina ad avere problemi con Massaro (cadendo nella trappola ai 65' quando ha provocato il rigore ben esercitato dal rossoneri). Troppo giovane, quando sembra farsi i fatti suoi non è molto utile alla Fiorentina.

Il Milan del primo tempo mostrava troppi lati deboli: a cominciare da Pazzagli, disastroso nel bloccare la palla, per finire a Colombo; Ancelotti se ne stava là al sole ma non partecipava al gioco. Baresi avanzava inutilmente dalle retrovie con il suo passo ponderoso. Con Evani

Battistini: «Questo calcio fa schifo»

I gigliati puntano il dito sull'arbitro e la società ordina il silenzio stampa

PERUGIA. La Fiorentina decide il suo primo silenzio stampa. I giocatori viola al termine della partita erano furiosi con l'arbitro Longhi. Considerata la tensione, società e squadra viola hanno deciso di non parlare. Ma è stato un silenzio di ferro, si è interrotto, si è incrinato. A comunicare la decisione è stato il presidente Righetti: «In considerazione della situazione particolarmente delicata insieme alla squadra, e all'allenatore, abbiamo deciso di non rilasciare dichiarazioni...». Righetti ha poi parlato di un possibile ritiro anticipato: «Non parleremo nei prossimi giorni».

Ma le polemiche sono affiorate lo stesso. A cominciare da Sergio Battistini, capitano viola: «È diventato uno schifo, si ora ormai come vanno le cose nel calcio. Mi è stato dato un calcio di rigore contro assoluta mancanza di merito. Avevo le braccia staccate al basso, il solo difensore che la palla fosse rotolata sulla spia, non potevo certo staccarmi un arto. È una presa in giro tutte le domenica».

Polemico era stato anche Nicola Pontello, figlio di uno dei soci di maggioranza, l'avvocato Claudio. «Il Milan è squadra sicuramente molto più forte della Fiorentina, quindi non ha bisogno di aiuti arbitrali. Io invece ho visto un calcio di rigore contro la mia squadra assurdo. Battistini non ha toccato la palla con il braccio. Un rigore, anche il rigore concesso a Massaro: il milanista era in netta posizione di fuorigioco. Infine, a termine gara Baresi ha respinto il pallone con la mano, nella propria area. Però Nicola Pontello ha anche lanciato un messaggio negativo nei confronti di Giorgi: «Sul 2-0 è stato assurdo giocare alla pari con il Milan. Si poteva badare ai sodi».

Brevissime le battute di altri giocatori, tutti faticosamente tenuti a freno. «Qualcosa si è fatto fare» - ha detto Volpecina - «così non si può andare avanti». Molto duro anche Pellicani: «È sempre una presa in giro». Brevi dichiarazioni di Nardino Previti: «Ancora non sappiamo se partiremo in ritiro anticipato».



Van Basten doppietta. L'olandese, grazie ai 2 penalty, sale a quota 14 gol

Sacchi ringrazia i viola

Paura? Soltanto un poco. Poi Kubik ci ha svegliati

PERUGIA. La grande paura è passata, via alla gioia più sfrenata. La Fiorentina aveva fatto tremare il Milan, quei 2-0 avevano intimorito tutti. Poi la rimonta, la soddisfazione, la consapevolezza di essersi confrontati con grandi giocatori, timonieri rossoneri, è al settimo cielo. Comincia con un'ammisione: «Il risultato ci stava fino al 2-0, la Fiorentina non aveva rubato niente. Siamo stati freddati da quei gol su rigore». Parla a bassa voce: «Il secondo gol ci ha svegliati, abbiamo cominciato a giocare più corti, abbiamo cominciato a giocare come deve fare il Milan».

Evani, è lui il rossoneri che ha suonato la carica. «Le penne, così anche Sacchi: «È stato importante, ma tutta la squadra ha cambiato marcia. E quando andiamo a mille, per gli avversari sono dolori. Non vuole parlare dei rigori. Fa però un complimento alla squadra viola: «È stata grande nel primo tempo, ha avuto una tensione agonistica eccezionale». Poi è venuto fuori il Milan».

Mercoledì la partita col Verona, domenica la sfida col Napoli. Sacchi lancia un messaggio ai suoi: «Dobbiamo pensare solo alla squadra. Baresi ed il Napoli cominciano a pensare da giovedì. Parla del giocatore, oggetto del desiderio di Berlusconi: «Baggio è uno dei giocatori più determinati che abbia mai visto».

Dopo Sacchi, Van Basten, due gol, 14 reti. È lui il capocannoniere. L'olandese volante non ha dubbi: «Il risultato è più che giusto, come mai vi stupite della rimonta? Questa squadra è grande, lo abbiamo dimostrato anche in questa occasione. No, non abbiamo mai avuto paura di perdere, neanche sul 2-0, così anche Sacchi: «È stato importante, ma tutta la squadra ha cambiato marcia. E quando andiamo a mille, per gli avversari sono dolori. Non vuole parlare dei rigori. Fa però un complimento alla squadra viola: «È stata grande nel primo tempo, ha avuto una tensione agonistica eccezionale». Poi è venuto fuori il Milan».

A UDINE

In trasferta la squadra di Mazzone ha collezionato undici sconfitte e soltanto un pareggio

Il Lecce conferma di non amare i viaggi

E Marchesi conquista la sua prima vittoria con i bianconeri

UDINE. Due osservatori speciali ha avuto la partita di oggi: l'allenatore dell'Argentina, Bialardo, e l'allenatore dell'Ungheria, Meszoly. I due tecnici hanno lasciato però lo stadio «Frulla» molto delusi. Dei quattro argentini in campo il solo difensore Sensini si è fatto notare, mentre il magiaro Vinca ha giocato l'ultima mezz'ora quasi in incognito.

Il Lecce, intanto, ha confermato la sua incapacità a giocare fuori le mura di casa (in dodici partite finora disputate ha conseguito soltanto un pareggio a causa di un centrocampo davvero poco compatto, che non riesce a rifornire le due punte: Pasculli e Verde anche questa volta sono rimasti abbandonati a se stessi.

«Dovevamo vincere per sperare ancora di salvarci dalla retrocessione», ha commentato l'allenatore dell'Udinese, Marchesi, alla sua prima vittoria da

quando è alla guida della squadra bianconera. E i bianconeri hanno vinto bene dopo un primo tempo condotto a grande intensità con un pressing insistente a centrocampo. È stato un vero e proprio assalto quello messo in atto dai pedicani: «È solo davanti a Garzella, manca la palla clamorosamente. La pressione leccese, dopo un'emanis discutibile in piena area di Lucchi, non visto dall'arbitro, al centro dell'area è tutto occupato da Garzella, per l'arbitro era rigore. Mentre Galparoli nella scontro si procurava una distorsione a una caviglia e usciva dal campo, Verde non aveva difficoltà a tramutare la massima punizione nel gol del momentaneo pareggio.

A questo punto il Lecce — ci

UDINESE

GARELLA	6
PAGANINI	6
SENSINI	7
BILINIERA	5,5
GALPAROLI	5,5
40' ODDI	5
LUCCI	6
MATTEI	6,5
ORLANDO	6
DE VITIS	6,5
75' BRANCA	6,5
ACCOBELLI	5,5
BALBO	6
ALL. MARCHESI	6,5

LECCE

TERRANEO	5
GARZZA	5,5
MIGLIANO	6
NINZIO	5,5
CONTE	5,5
4' MORIERE	6
LEVANTO	6
RIGHETTI	5,5
CASAMANTE	6
BARBAS	5,5
PASCULLI	5
BENEDETTI	6
VINDIS	5,5
ALL. MAZZONE	6

Arbitro: PEZZELLA 6,5
Reti: 20' De Vitis (rigore); 39' Verde (rigore); 44' Balbo; 65' De Vitis. Ammoniti: Migliano, Moriero, Paganini. Spettatori: paganti 4878, incasso 90.316.000 lire, abboni 13.905, quota 286.146.631 lire.

Nella ripresa il Lecce era pertanto di nuovo costretto a inseguire, e l'allenatore Mazzone faceva qualche cambiamento alla formazione per dare maggior consistenza agli attacchi. Ma senza riuscirci, visto che Garzella non è mai stato impegnato. L'Udinese ha cercato di sfruttare il centrocampo: per due volte il centravanti De Vitis ha sbagliato facili occasioni da gol: una di piede e l'altra di testa. Ma al 65' con una zampata decisiva riusciva a mettere in

LAZZARETTO

ra l'occasione per un quarto gol con un tiro di Brugnera che sfiorava, al 66', la porta di Terraneo. Branca, chiamato in campo per De Vitis, ha potuto fare passerella divertendo con i suoi palloni e il suo dribbling, ma gli restava ben poco tempo per superare la bella prova del suo predecessore.

Luciano Provoli